

L'Inferno esiste?



Il Giovedì Santo sul quotidiano «La Repubblica» lo storico fondatore del medesimo giornale, Eugenio Scalfari, ha dato conto di un suo colloquio privato con Papa Francesco, nel quale, tra l'altro si leggeva: «Lei non mi ha mai parlato di anime che sono morte nel peccato e vanno all'inferno per scontarlo in eterno. Lei mi ha parlato invece di anime buone e ammesse alla contemplazione di Dio. Ma le anime cattive? Dove vengono punite?». In effetti, era la quinta volta che Scalfari andava a trovare, dietro invito, il Papa. Il quale così avrebbe risposto: «Non vengono punite, quelle che si pentono ottengono il perdono di Dio e vanno tra le fila delle anime che lo contemplano, ma quelle che non si pentono e non possono quindi essere perdonate scompaiono. Non esiste un inferno, esiste la scomparsa delle anime peccatrici». Tanto è bastato perché queste parole facessero il giro del mondo e il londinese «Times» titolasse in prima pagina che il Papa aveva abolito l'Inferno. Nel pomeriggio dello stesso giorno dell'uscita di «Repubblica» la Sala Stampa Vaticana emetteva un comunicato in cui si precisava che, anche se riportate tra virgolette, le parole riferite da Scalfari non dovevano essere considerate come quelle precise del Papa. In effetti, Scalfari non aveva inteso parlare di un'intervista al Papa, bensì solo riassumere a memoria quel che lui e Francesco si erano detti. Così la Sala Stampa: «Quanto riferito dall'autore nell'articolo odierno è frutto della sua ricostruzione, in cui non vengono citate le parole testuali pronunciate dal Papa. Nessun virgolettato del succitato articolo deve essere considerato quindi come una fedele trascrizione delle parole del Santo

Padre». Ma allora, come sono andate esattamente le cose? Non è dato sapere, tuttavia sembra strano che il Papa abbia detto qualcosa del genere sull'Inferno, dal momento che in molte sue omelie in Santa Marta non ha mancato di riferirsi al diavolo e alla sua pericolosità per il credente (e non solo). Del resto, l'Inferno è per la Chiesa uno dei quattro Novissimi riguardanti il destino eterno delle anime: Morte, Giudizio, Paradiso e (appunto) Inferno. Si tratta di verità indiscusse a cui il fedele è obbligato a credere. Molti santi sono stati protagonisti di una visione soprannaturale riguardante l'Inferno, e ne hanno testimoniato. Una per tutti: santa Teresa d'Avila, che ne parlò in termini raccapriccianti. Il 13 luglio 1917, a Fatima, la Madonna mostrò ai tre pastorelli proprio l'Inferno, e suor Lucia raccontò poi del terrore che prese lei e i cuginetti. «Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato», disse la Vergine in quell'occasione. L'anno precedente, l'Angelo aveva insegnato ai tre veggenti la nota preghiera: «Gesù mio, perdonaci le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia». Ma è lo stesso Cristo che, nel Vangelo, parla più volte della pena eterna, del «fuoco inestinguibile» o della triste fine nella «Geenna» (Mt 5, 22 o 13, 42; Mc 9, 43) per chi fino all'ultimo resiste alla Grazia e rifiuta Dio. D'altra parte, anche la logica deve dire la sua: sarebbe contrario alla giustizia se un malvagio incallito e impenitente finisse non al castigo ma semplicemente annullato, non sarebbe equo per le sue vittime. L'inesistenza dell'Inferno contraddirebbe duemila anni di insegnamento cristiano e le stesse parole di Cristo. L'ipotesi rimane, perciò, forse la pia speranza di qualche anziano giornalista.